

LA NAVE, LA TEMPESTA, IL PESCE

Introduzione biblica

Prof. VINCENZO GIORGIO



1. La nave

Kum Jonah! Kum! Alzati Giona! Alzati!

Anche se erano ormai anni che non la sentivo più, riconobbi subito la Sua voce. Dunque, Dio non si era dimenticato di Giona, colui che un tempo fu Suo profeta presso la corte di re Geroboamo II¹!

Mentre in tutta fretta mi vestivo, chissà perché, mi sovvenne un antico proverbio che, nelle molte nostre migrazioni, mio padre Amittai, spesso amava ripetermi:

Abbi pazienza Giona...

«Anche il viaggio più lungo inizia con un primo passo...»

E, come sovrapposto a quel ricordo, ripensai anche a quello strano comando che il Signore, mentre ero ancora in dormiveglia, mi aveva rivolto:

Va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me". (Gn 1,1)

«Ma...Giona...sei proprio sicuro di aver sentito bene? Possibile che il Signore ti mandi a predicare proprio là, dagli odiati niniviti, acerrimi nemici del tuo popolo? Se è la salvezza di Ninive quella che davvero il Signore vuole allora significa che per noi non c'è più scampo...che presto Israele sarà annientato...».

A questo stavo pensando tra me e me, mentre, in fretta e furia, nel cuore della notte scendevo al porto Giaffa... E continuai ad interrogarmi anche quando, trovata una nave, immediatamente la noleggiai e, insieme a lei, tutto il suo equipaggio. Ed ora che fare?

- ordinare al capitano di andare ad est, verso l'ostile Ninive, secondo la Parola di Dio?
- oppure, come ribellione a quel Suo assurdo comando, dirigermi in una direzione diametralmente opposta, magari ad ovest, verso Tarsis, colonia fenicia posta oltre le mitiche colonne d'Ercole, luogo di fiorenti commerci e di facili guadagni...

Fu in quel momento che, ve lo confesso, vi sentii molto vicini, perché anche voi come me stavate per compiere il primo passo di un viaggio: «dove vogliamo puntare la prua di questa nostra nave che è la catechesi diocesana?»

- verso la facile comodità di Tarsis,
- oppure verso la paziente fatica dell'ascolto e del confronto con la «città degli uomini», rappresentata da Ninive?

Ricordate? Anche voi, come me, quel giorno eravate di fronte ad un bivio....

¹ Cfr. 2Re 14,25

2. La tempesta

Ed anche quando si scatenò quella tempesta che investì la mia nave in rotta verso *Tarsis*, lontano da Signore, non smisi di sentirvi vicini:

- come non associare quel «forte vento» alla pandemia che, da più di un anno, sta affliggendo il vostro tempo?
- anche quella mia sciagurata decisione di chiudermi in coperta a dormire anziché darmi da fare per capire ciò che il Signore mi stava chiedendo, mi ha rimandato ai rischi che, magari, qualcuno di voi potrebbe correre:
 - chiudersi in se stesso, nelle proprie comunità, e così non ascoltare le molte voci che dal mondo si stanno alzando, anche dai cosiddetti «lontani». Non è forse vero che, nel pieno della tempesta sono stati proprio quei marinai, cioè dei «pagani» a farmi ritornare in me stesso?
 - ma anche rimanere fermi, immobili, «dormienti», aspettando che tutto passi e poi, da lì, ricominciare...come se nulla fosse accaduto...

3. Il pesce

Quando - dopo che ebbi convinto l'equipaggio a gettarmi in mare - venni inghiottito da quel «grande pesce», il vostro ricordo mi si fece ancora più nitido:

- non stavo forse sperimentando anch'io quello che voi chiamate «*lock-down*»?
- E poi, proprio come avete fatto col vostro discernimento, quella non era un'occasione anche per me di potermi fermare a riflettere? Sì...sui miei dubbi e sulla mia scelta di fuggire dalla Parola di Dio...
- Insomma anch'io, assieme a voi, mi sono sentito un «profeta in cerca di profezia», coinvolto in un lungo viaggio per poter ritornare al senso del mio nome, *Jonah*, «colomba», simbolo dell'Israele di Dio come anche voi, in Cristo, lo siete, ma anche, proprio come una colomba, portatore di pace e di realizzazione, cioè di «misericordia», nella «città degli uomini». Finché...

Gn 2,11-3,3.5.10-4,11

...il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia. Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: "Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico". Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. E Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece. Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: "Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché sapevo² che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!". Ma il Signore gli rispose: "Ti sembra giusto essere sdegnato così?". Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: "Meglio

² Letteralmente: כִּי יָדַעְתִּי /ki jada'at: poichésapevo.

per me morire che vivere". Dio disse a Giona: "Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?". Egli rispose: "Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!". Ma il Signore gli rispose: "Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?".

LA «CONSEGNA»

Solo ora capisco il senso di quel proverbio che un tempo mi consegnò mio padre...ricordi?

Un senso che è racchiuso in questa immagine che ora, di fronte a Ninive, la città salvata da Dio, sto disegnando proprio per te, e che, in ricordo di questa mia storia oggi voglio consegnarti...e con lei anche tre miei pensieri...



- Hai sentito anche tu cosa ho detto al Signore vero? «Perché sapevo che tu sei un Dio misericordioso» Finalmente ho trovato il coraggio di esprimermi con sincerità davanti a Lui confessandogli il vero motivo per cui non volevo andare a *Ninive*...ed è per questo che ho voluto raffigurare questa città nel mio disegno....perché, pur preannunciando la sua distruzione già sapevo che Lui, alla fine, non l'avrebbe permessa...Ma ci pensate? Annunciare ciò che non sarebbe mai avvenuto sarebbe stato per me perdere la faccia, fare la figura del falso profeta e questo davvero non lo potevo permettere! Già, allora credevo che la mia buona reputazione valesse ben più della vita di 120.000 persone! Ma, nel ventre del pesce, stavo pian piano scoprendo che - pur di poter annunciare il volto di un Dio misericordioso - vale sempre la pena di correre il rischio di fare brutte figure!
- E poi, grazie a quella colomba racchiusa nel mio nome, ho anche capito che viaggiare con Dio non conosce mai un approdo definitivo perché la misericordia a cui Lui ci chiama non può conoscere i confini di una nazione o di una legge, ma solo tappe che, a loro volta, incessantemente si aprono ad altre, fino a farci incontrare il mistero dell'Uomo, del quale Lui è innamorato.
- «*E io non dovrei avere pietà di Ninive?*» Non è forse questo il cuore della *domanda* che Dio mi ha consegnato davanti a quel ricino rinsecchito? Una domanda che, inaspettatamente non chiude bensì allarga la mia storia, fino a raggiungere anche te, oggi, qui:

Abbi pazienza e non temere...«Anche il viaggio più lungo inizia con un primo passo...»